

XIV RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del

Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20
24

XIV RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del

Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20
24

2,4 milioni gli **OCCUPATI STRANIERI** in Italia

oltre il **10%** del totale degli occupati

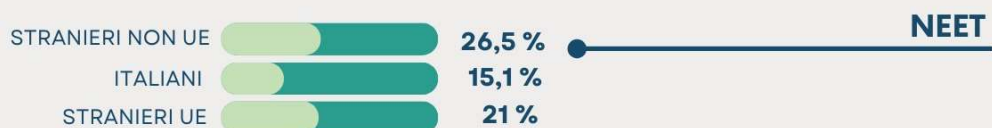


SETTORI con più alta incidenza di occupati stranieri



DIVARIO DI GENERE

Donne non UE



DISPERSIONE SCOLASTICA



POVERTÀ ASSOLUTA

6,3% delle famiglie di italiani



33,2% delle famiglie composte da soli stranieri

➤ IL QUADRO DEMOGRAFICO

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al primo gennaio 2023 sono **3,7 milioni**. La presenza non comunitaria, dopo il forte calo avvenuto in coincidenza con la crisi sanitaria, ritorna sui livelli pre-pandemia (+10 mila rispetto al 2019). Le comunità nazionali con una maggiore ampiezza demografica sono la comunità marocchina (399 mila; 10,7% del totale), albanese (390 mila; 10,5% del totale) e ucraina (384 mila; 10,3% del totale).

Tra il 2021 e il 2022 si consolida la ripresa degli ingressi di cittadini non Ue in Italia: **i permessi di soggiorno rilasciati** passano da **242 mila a 449 mila (+85,9%)**. L'incremento registrato tra il 2021 e il 2022 avviene dopo un decennio (2010-2019) caratterizzato da una tendenza alla riduzione del volume annuale dei permessi di soggiorno rilasciati. Nel corso del 2022, il 45,1% dei permessi di soggiorno è stato rilasciato per asilo e altre forme di protezione. Più contenute le incidenze di permessi che hanno riguardato motivazioni familiari (28,1%), lavoro (15,0%), studio (5,6%) e salute, religione e scelta dell'Italia come residenza (6,2%). La distribuzione dei permessi per motivazione del rilascio risente in maniera significativa dell'alta quota di permessi per protezione temporanea accordata alla comunità ucraina.

Il 13,1% dei permessi rilasciati nel corso del 2022 è stato di durata fino a sei mesi; il 55,2% tra i 7 e i 12 mesi, mentre nel 31,7% dei casi i permessi hanno avuto una durata superiore ad un anno. Dal punto di vista della distribuzione di genere, poco più di 240 mila permessi (53,6% del totale) ha riguardato la componente femminile; il restante 46,4% (209 mila) ha interessato la componente maschile.

L'evoluzione demografica della popolazione italiana negli ultimi decenni si è caratterizzata per un progressivo processo di invecchiamento. Il calo delle nascite e l'allungamento della speranza di vita alla nascita (vita media) hanno determinato una progressiva riduzione della componente giovanile e un peso sempre maggiore della popolazione over 65.

Secondo le previsioni dell'Istat, **tra il 2023 e il 2050, l'età media passerà da 46,4 a 50,8**. L'invecchiamento avrà dei significativi effetti sulla riduzione della popolazione in età da lavoro: **l'incidenza dei residenti tra i 15 e i 64 anni passerà dal 63,5% del 2023 al 54,3% del 2050**.

Un possibile contributo alla crescita dell'incidenza della popolazione attiva può venire dai flussi migratori in entrata. La struttura demografica degli stranieri residenti mostra, infatti, una quota più elevata di popolazione in età da lavoro e una incidenza significativamente più ridotta di anziani rispetto alla popolazione italiana: **tra il 2002 e il 2024 l'età media della popolazione straniera residente in Italia è passata da 30,6 anni a 35,9 anni (+5,3 anni); per la componente nativa l'età media è cresciuta di 5,4 anni, passando da 41,7 a 47,1**. Differenze marcate emergono anche dal confronto tra gli **indici di vecchiaia** (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni) e di **dipendenza strutturale** (rapporto tra popolazione in età non attiva, 0-14 anni e 65 anni e più, e popolazione in età attiva, 15-64 anni). Nel primo caso, tra il 2002 e il 2024, a fronte di **un aumento tra la componente straniera pari a 19,5 punti percentuali** (dal 16,1% al 35,6%), **tra gli italiani l'indice di vecchiaia cresce di 87,6 punti percentuali** (dal 135,3% al 223,0%); per quanto riguarda l'indice di dipendenza strutturale, **l'incremento dell'indice per gli stranieri è stato pari a 1,4 punti percentuali** (dal 28,0% al 29,4%), mentre **tra gli italiani si registra una crescita dell'indice di 11,3 punti percentuali** (dal 49,7% al 61,0%).

➤ L'ITALIA E LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI IN TEMA DI MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Dall'analisi dei flussi migratori e del livello di integrazione dei migranti nel mercato del lavoro dei paesi OCSE è emerso che i migranti, compresi i giovani e le donne, rappresentano una quota significativa della forza lavoro e che, nonostante le tendenze per lo più positive degli ultimi anni, rimangono disparità con i nativi.

Con le sfide poste dalla pandemia, che hanno colpito duramente i tassi di occupazione, c'è stata una ripresa notevole che ha visto i migranti raggiungere e talvolta superare i livelli di occupazione pre-crisi. In due terzi dei Paesi OCSE, il divario nei tassi di occupazione tra migranti e nativi si è ridotto significativamente nel 2022: al **72,3%**, il **tasso medio di occupazione dei migranti** nei Paesi OCSE ha quasi raggiunto quello della **popolazione nativa del 72,7%**.

Tuttavia, le **migranti**, in particolare quelle **con figli**, hanno più **alti livelli di disoccupazione e di lavoro part-time involontario**. Le donne migranti con figli piccoli (0-4 anni) sono significativamente meno impiegate rispetto alle loro controparti native: circa la metà di queste lavora, a fronte del 72% delle madri native, evidenziando una differenza di 20 punti percentuali. In Italia, la situazione è ancora più marcata, con un divario che si estende a 30 punti percentuali.

I **migranti altamente istruiti** continuano a essere meno occupati delle controparti native, e a occupare spesso posizioni per le quali sono sovraqualificati, e l'Italia è tra i paesi dove la sovraqualifica è più elevata.

Il tasso di **NEET** tra i giovani migranti, benché in diminuzione, resta un aspetto critico che richiede interventi mirati, e raggiunge i livelli più alti in Italia nonostante un miglioramento negli ultimi anni. L'Italia è infatti il paese in cui questo indicatore è più alto, ma è anche il paese Europeo in cui è diminuito maggiormente (dal 31% al 25%). In generale nei paesi OCSE il tasso di NEET è rimasto simile tra il 2021 e il 2022 tra i giovani nativi (oltre il 10%), mentre è leggermente diminuito (dal 19% al 17%) tra i giovani migranti.

Le **condizioni di vita dei migranti** rimangono peggiori a quelle dei nativi in quasi tutti i paesi OCSE; in questi paesi i migranti hanno un reddito familiare mediano annuo più basso rispetto ai nativi. In Italia, i migranti occupati hanno un **reddito equivalente a circa il 70%** di quello dei nativi con lo stesso livello di istruzione formale, uno dei valori più bassi nell'UE, che si abbassa ulteriormente se si considerano soltanto i migranti che risiedono nel paese da meno di 10 anni.

➤ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel 2023 il numero di occupati ha superato nuovamente i 23 milioni. Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni, il 10,1% del totale.

Rispetto al 2022, l'incremento è stato di **480 mila unità (+2,1%)**. La crescita ha riguardato prevalentemente gli occupati italiani (+2,3%), a fronte di un leggero aumento della componente non comunitaria (+0,2%) e di un lieve calo degli stranieri con cittadinanza Ue (-0,5%).

Tra il 2022 e il 2023 **si riduce il numero di persone in cerca di un'occupazione (-81 mila; -4%)**. Il calo si rileva per tutte le componenti: più marcato per gli stranieri Ue (-7,1%), rispetto agli stranieri Non Ue (-5,8%) e agli italiani (-3,6%).

La flessione della disoccupazione è stata accompagnata da una **riduzione dell'inattività (-468 mila; -3,6%)**. L'inattività si è ridotta di più tra gli stranieri Non UE (-6%) rispetto a chi ha una cittadinanza italiana (-3,6%). In controtendenza, tra gli stranieri UE si registra un leggero aumento del numero di inattivi (+1,8%).

La **quota di occupati** 15-64enni tra i cittadini dei **Paesi Non UE**, nel 2023, è del **60,7%**, poco meno di 1 punto percentuale al di sotto di quella rilevata tra gli italiani nella stessa classe d'età (61,5%). L'occupazione Non UE è caratterizzata, tuttavia, da **differenze di genere** assai più pronunciate: il **75%** degli uomini con cittadinanza Non UE è occupato; tra le donne, l'incidenza crolla al **45,6%** (-29,5 punti percentuali).

Nel 2023 il **tasso di disoccupazione** è maggiore tra gli stranieri, sia con cittadinanza **UE (11,2%)** che **Non UE (11,4%)**, rispetto alla componente con cittadinanza italiana (7,2%). Le disparità di genere appaiono evidenti: la quota di disoccupate **donne con cittadinanza UE** è pari al 14%, circa **7 punti percentuali** in più rispetto all'incidenza rilevata tra gli uomini (8%); tra i disoccupati **Non UE**, il divario è pari a **3,9 punti percentuali** (donne: 13,8%; uomini: 9,9%); tra gli autoctoni, il divario è di **1,7 punti percentuali** (donne: 8,2%; uomini: 6,5%).

Negli ultimi 4 anni si evidenzia un calo del **tasso di inattività** per cittadinanza e genere, fatta eccezione per le donne Ue per le quali il valore cresce dal 34,7% nel 2022 al 36% nel 2023. L'analisi di genere mostra marcate differenze nei tassi di inattività: nel 2023 l'inattività femminile supera di circa **17 punti percentuali** quella maschile per i **cittadini italiani** (maschi: 25,2%; donne: 42,2%); tale divario si allarga attestandosi intorno ai **20 punti percentuali per gli stranieri Ue** (maschi: 15,9%; donne: 36%) e raggiungendo **30 punti percentuali tra gli stranieri Non Ue** (maschi: 16,7%; donne: 46,9%).

L'**analisi multivariata sulla popolazione femminile** nel mercato del lavoro distribuisce le donne in 4 gruppi tipologici, con una diversa collocazione rispetto alla cittadinanza.

Il 35,8% delle donne italiane si colloca nel Gruppo "**Donne occupate con alta intensità del carico familiare**", dove si ritrova anche il 23,5% delle straniere UE e il 19,4% delle straniere non UE.

Il 31,3% delle straniere UE e il 26,1% delle straniere non UE appartengono al Gruppo "**Donne occupate con bassa intensità del carico familiare**". In tale aggregato è presente, inoltre, il 17,2% della popolazione femminile italiana.

Il **39,2%** delle straniere non UE presenti in Italia rientra nel Gruppo **“Donne lontane dal mercato del lavoro con alta intensità del carico familiare”**, in cui si registra la presenza del **33,4%** delle donne straniere UE e il **31,9%** delle donne italiane.

Per quanto riguarda i giovani si pone l'attenzione su due target critici rappresentati dai **Neet** e dagli **Elet**. Il tasso di Neet risulta pari al **15,1% per i nativi**, sale al **21% per gli stranieri Ue** e raggiunge il **26,5% per quelli Non Ue**.

Considerando il **tasso di Elet**, cioè l'incidenza dei giovani tra i 18 e i 24 anni che lasciano prematuramente i percorsi di studio e di formazione sul totale della popolazione nella stessa fascia d'età, si osserva come questo fenomeno coinvolga quasi **1 giovane non comunitario su 3 (29,5%)**, valore che è circa 3 volte superiore al dato degli italiani (**9%**) e di 10 punti percentuali maggiore di quello dei giovani comunitari (**18,9%**).

➤ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel corso del 2023 si sono registrate **2.518.047 attivazioni** di rapporti di lavoro che hanno interessato **cittadini stranieri** (+4,7% rispetto al 2022). Circa un quarto delle attivazioni (607.423; -0,9% rispetto al 2022) ha riguardato lavoratori comunitari; la restante parte (1.910.624, +6,7% rispetto al 2022) ha interessato lavoratori Non UE.

Il **comparto** nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è **l'Agricoltura (40,8%)** cui seguono, nell'ordine, **Costruzioni (34,2%)**, **Industria in senso stretto (23,1%)**, **Altre attività nei Servizi (14,6%)** e **Commercio e riparazioni (14,2% del totale)**.

Tra il 2022 e il 2023 si è verificata una **contrazione delle attivazioni con contratto a tempo indeterminato per i cittadini stranieri comunitari (-3,5%, in linea con quella registrata per i cittadini italiani)**, mentre rimangono **invariate per i cittadini Non Ue**, per i quali si verifica un aumento delle attivazioni per tutte le altre tipologie contrattuali.

I contratti a carattere temporaneo crescono per gli stranieri e risultano in leggera flessione per gli italiani, con un incremento maggiore registrato tra gli stranieri Non UE.

I datori di lavoro che, nel corso del 2023, **hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 414.409**; essi rappresentano il **35,1% del totale delle aziende** che complessivamente, nel periodo, **hanno registrato delle attivazioni**.

Per quanto riguarda le cessazioni, nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un **aumento del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri con riferimento al tempo determinato (+5,8%)**, **alle collaborazioni (+3,7%)** e **all'apprendistato (+1,9%)**, mentre **diminuiscono quelle a tempo indeterminato (-5,7%)**.

Oltre un terzo del totale dei **rapporti cessati** nel 2023 ha avuto una **durata inferiore al mese (24,0% nel caso della componente UE e 21,5% nel caso di quella Non UE)**. In particolare, il **13,7%** è cessato dopo appena 1 giorno, percentuale che scende al **4,2%** del totale delle cessazioni dei lavoratori UE e al **4,5%** dei Non UE. Il **16,6%**, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi (circa una cessazione su quattro nel caso dei lavoratori comunitari) e il **32,5%** dopo 4-12 mesi (**39,3%** nel caso dei rapporti che hanno riguardato i lavoratori non comunitari).

Il restante 16,5% del totale dei rapporti di lavoro cessati ha invece avuto una durata superiore a 1 anno, senza differenziali significativi per la tre macro-componenti della cittadinanza.

L'incremento dei contratti cessati che hanno interessato i cittadini stranieri riguarda tutte le classi di durata effettiva, ad eccezione di quella superiore ad 1 anno (in calo del -7,2%).

➤ I FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE

Il flusso di assunzioni di immigrati programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2023 è pari a 1.057.620 entrate, +135 mila rispetto al 2022 e quasi +430 mila sopra il livello del 2019. La crescita della domanda di lavoratori immigrati è stata superiore rispetto a quella che ha interessato il complesso delle assunzioni programmate: +68,6% tra il 2019 e il 2023 per i lavoratori immigrati e +19,4% per il complesso della domanda di lavoro delle imprese. In ragione di tale dinamica, l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese risulta in netta crescita, e passa dal 13,6% del 2019 al 19,2% del 2023.

Dal punto di vista settoriale, il fabbisogno di personale immigrato più consistente emerge nei servizi, che con 754 mila assunzioni programmate (+58,9% sul 2019) assorbono circa 7 ingressi di personale straniero previsti su 10; mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti ai settori industriali si attesta a 303 mila entrate programmate (+98,6% rispetto al 2019), pari al 28,6% del totale.

Per quanto riguarda la programmazione delle imprese appartenenti al comparto industriale, i settori dove l'incidenza di entrate di stranieri in azienda è maggiore sono quelli metallurgico (23,2%), alimentare (22,4%) e delle costruzioni (21,6%): tutti settori che mostrano un aumento d'incidenza rispetto al 2019. In termini assoluti nel 2023 le costruzioni contano 119mila assunzioni programmate di personale straniero (quasi il triplo rispetto al 2019), la metallurgia registra la richiesta di 47mila immigrati (+62,1% sul 2019) e l'alimentare si attesta su una domanda di 34mila lavoratori stranieri (il doppio sul 2019, ma in debole calo rispetto al 2022).

L'aumento delle assunzioni programmate per personale immigrato è diffuso per tutti i livelli professionali. Tra il 2019 e il 2023 si osserva, in particolare, quasi un raddoppio nella richiesta di operai specializzati, che arrivano ad un totale di quasi 188mila assunzioni programmate, un incremento del +75% per la domanda di professioni tecniche, che coprono oltre 78mila contratti, ed un +67% per le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, che con 285mila entrate sono anche il macro-gruppo in cui si concentra la quota più rilevante della domanda di personale straniero (pari al 27%).

Nel 2023 le imprese hanno riscontrato una difficoltà di reperimento nelle ricerche di personale destinate a lavoratori stranieri ancora in decisa crescita: in oltre un caso su due (54,8%, ben 7 p.p. in più sul 2022) è stato faticoso raggiungere il *matching* tra domanda e offerta di lavoro, un fenomeno anche più intenso rispetto al personale non straniero (con quota di difficoltà al 42,8%, +4 p.p. sul 2022). In termini di valori assoluti, questo equivale a circa 580mila contratti di lavoro previsti per personale immigrato rispetto ai quali le imprese verificano difficoltà di reperimento.

➤ IMPRENDITORIA STRANIERA

Nel 2023, il numero di **imprese individuali che hanno come titolare un cittadino non comunitario** sono **392.489** (13% del totale, rispetto al 2022: +2 mila; +0,5%). I **settori produttivi** con le più alte incidenze di imprese individuali con titolari extracomunitari sono *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (22,4%), *Costruzioni* (20,4%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,9%), *Attività manifatturiera* (15,3%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (13,2%), *Altre attività di servizi* (11,6%). Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Non UE sono poco più del 75%, ovvero 15 delle 20 totali registrate nel 2023.

Circa **l'81% delle imprese individuali** che ha come titolare un cittadino non comunitario rientra nella classe dimensionale **0-1 addetto**, il **15,3% tra 2 e 5 addetti**, il **2,1% tra 6 e 9 addetti**. Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente o solo l'imprenditore che gestisce l'attività.

Nel 2023 si rilevano 29.475 cessazioni di imprese, a fronte di 51.722 iscrizioni, per un saldo pari a +22.247 unità. Rispetto ai 12 mesi precedenti si osserva altresì un aumento delle imprese registrate equivalente a +9.409 unità e del numero delle iscritte (+1.053), mentre diminuiscono, seppur lievemente, le imprese cessate (-106).

➤ IL PROGETTO PUOI

PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione) è stato un progetto finalizzato all'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili, promosso dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato da Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. (già ANPAL Servizi S.p.A.).

Il progetto ha assegnato doti per la realizzazione di percorsi individuali di inclusione sociale e lavorativa che prevedevano servizi di orientamento (fino a un massimo di 52 ore¹), tutoraggio organizzativo e didattico (fino a un massimo di 31 ore), formazione (tirocinio extracurricolare di sei mesi). **Destinatari dell'intervento, i cittadini di Paesi Terzi** richiedenti e titolari della protezione internazionale e temporanea, di permessi di soggiorno rilasciati in casi speciali, per protezione speciale ed ex minori non accompagnati.

PUOI si è svolto tra la metà del 2018 e la fine del 2023, ha visto attivi **264 Soggetti Promotori, tra Agenzie per il lavoro, Enti di formazione e Cooperative sociali** incaricati della gestione dei percorsi, e ha assegnato **4.776 doti** mediante la pubblicazione di due Avvisi: il primo, finanziato da FAMI e FSE e pubblicato il 27 marzo 2019, ha consentito l'avvio di **3.734 percorsi**; il secondo, del 9 giugno 2022, finanziato dal solo FSE, di **1.042 percorsi**.

I cittadini di Paesi Terzi coinvolti provenivano da **75 Paesi diversi** dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e dell'Europa non comunitaria; la presenza femminile è stata di poco superiore a ¼ del totale e la metà dei cittadini aveva meno di 25 anni al momento dell'ingresso nel percorso.

I tirocini avviati nell'ambito dei percorsi sono stati 3.120 e quelli giunti a conclusione sono stati 2.046 (il 66% degli avviati).

¹ 4 ore per l'orientamento di base, 16 ore per quello specialistico e 32 ore per l'individuazione delle opportunità occupazionali.

Considerando i dati al 31 dicembre 2023 si evidenzia che dei **1.532 cittadini di Paesi Terzi che hanno avuto almeno un contratto dopo la fine del tirocinio (75% di quelli che lo hanno completato), il 58% ne aveva uno in corso a questa data.**

➤ POVERTA'

Le stime preliminari di povertà assoluta del 2023 sono caratterizzate, rispetto al 2022 da una sostanziale stabilità degli indicatori: in tale anno, infatti, si è registrata una crescita dei valori a causa soprattutto della fiammata inflazionistica. Il 2023 si conferma l'anno in cui si registra il valore più elevato dell'intera serie storica disponibile dal 2014², sia a livello familiare che individuale. Secondo le stime preliminari, **nel 2023 il numero delle famiglie in povertà assoluta è oltre 2 milioni 234mila, con una incidenza pari all' 8,5%**, sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (quando era pari all' 8,3%); **gli individui in povertà assoluta ammontano a circa 5 milioni 752mila (9,8%)**, anch'essi stabili rispetto al 2022.

Le stime disponibili per il 2022³ disaggregate in base alla cittadinanza dei componenti ci forniscono un quadro dell'incidenza di povertà familiare; **le famiglie in povertà assoluta sono nel 70,0% dei casi famiglie di soli italiani** (quasi 1 milione e 526mila, con una incidenza pari al 6,4% sul totale delle famiglie di soli italiani) **e per il restante 30% famiglie con stranieri**, pur rappresentando queste ultime solamente il 9,4% del totale delle famiglie residenti. Per le famiglie con almeno uno straniero nel 2022 l'incidenza di povertà assoluta è pari al 28,9% (si contano 661mila famiglie, l'incidenza era pari al 28,1% nel 2021); si conferma su valori importanti per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (33,2%, coinvolgendo oltre 530mila famiglie; nel 2021 era al 32,8%) e per le famiglie di soli italiani si osserva una crescita rispetto al 2021 quando l'incidenza era pari al 5,8%.

Le famiglie con stranieri in povertà assoluta hanno una persona di riferimento (ossia titolare del foglio anagrafico), **mediamente più giovane rispetto alle famiglie di soli italiani** (nel 2022 è pari rispettivamente a 45 anni contro 60 anni) **e un'ampiezza media maggiore** (3 componenti contro 2,4 componenti). **Gli individui stranieri in povertà assoluta mostrano un'età media più bassa degli individui italiani** (nel 2022 è pari rispettivamente a 32 e 43) **e una incidenza di povertà assoluta pari al 34,0%** (per un totale di oltre 1,7 milioni di individui); i valori più elevati vengono registrati nel Mezzogiorno (42,5%, 342mila individui) seguito dal Nord (33,3%). I valori dell'incidenza di povertà assoluta per **gli individui minori sono pari al 13,4%**, con un grande divario fra minori italiani e stranieri (rispettivamente 9,5% e 37,1%). Inoltre, fra le famiglie con stranieri in povertà assoluta, **322mila sono famiglie con minori e registrano nel 2022 una incidenza del 30,7%**, contro il 7,8% delle famiglie con minori di soli italiani in povertà assoluta, stabili rispetto al 2021.

In generale, anche nel 2022 si confermano valori più elevati dell'incidenza di povertà per gli individui che sono **in cerca di occupazione (20,2%)**; se **l'individuo è italiano tale incidenza scende al 17,4%**, se **straniero arriva fino al 39,9%**. **Per gli individui occupati, la differenza dell'incidenza di povertà assoluta tra stranieri e italiani è notevole: 29,8% contro 5,0%.**

² Le stime per gli anni 2021-2022 sono state ricostruite con le modifiche introdotte nella metodologia; i confronti temporali, quindi, possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente pubblicati.

³ Le stime preliminari forniscono un primo quadro della povertà assoluta nel 2023; tuttavia le analisi più specifiche saranno condotte su dati definitivi che sono disponibili dal 2014 al 2022.

➤ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel 2023 il numero di beneficiari di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari è di **87.491 unità**. Essi rappresentano il 15,5% del totale di beneficiari (564.116) mentre i beneficiari di **integrazione salariale straordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari sono **5.187** e rappresentano il 3,2% del totale dei beneficiari (161.827).

La **cassa integrazione in deroga** è stata la misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperti da altre misure di sostegno al reddito. Nel 2023 i **beneficiari di CIG in deroga** con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono stati **16** e rappresentano lo 0,7% del totale di beneficiari (2.151). Dati che confermano il non utilizzo di questa misura nel periodo successivo alla pandemia.

Nel corso del 2023 sono stati **2.870** i lavoratori con cittadinanza di Paesi extracomunitari che hanno beneficiato dell'**assegno ordinario dei fondi di solidarietà**, il 12,7% del totale di beneficiari (22.580).

I lavoratori che hanno usufruito di **indennità di mobilità**, trattamento ormai residuale poiché abrogato dal 1° gennaio 2017 (Legge n°92/2012), sono pari a 2.806 unità, di cui circa **l'1% (40 soggetti)** con cittadinanza extracomunitaria.

L'**indennità di disoccupazione NASpl** ha registrato un complesso di 2.733.640 beneficiari nel 2023, con un incremento rispetto al 2022 del 4%, dei quali **456.263** con cittadinanza extracomunitaria pari al 17% del totale

Per l'anno 2022 i **beneficiari di disoccupazione agricola** sono 532.090, di cui **il 23,4%, pari a 124.496 unità**, con cittadinanza extracomunitaria (con un'incidenza pari al 30,7% nel caso dei maschi e all'11,4% per le femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (22,5% nel 2021).

➤ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Relativamente al periodo gennaio-dicembre 2023, sono state registrate **585.356 denunce d'infortunio**, in **diminuzione del 16%** rispetto alle quasi 697.773 dell'analogo periodo del 2022. Gli **infortuni occorsi ai lavoratori stranieri** sono stati **118.096, il 20,8% del totale**; in particolare **96.558** casi hanno riguardato i non comunitari e **21.538** quelli dell'Unione Europea (Ue). Poco più di 467mila le denunce registrate dai colleghi italiani che rappresentano circa l'80% del totale.

Tra gennaio e dicembre 2023 le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto sono state 1.041, 49 in meno rispetto alle 1.090 registrate nell'analogo periodo del 2022.

Sempre nello stesso periodo di riferimento sono stati denunciati **204 decessi sul lavoro di lavoratori stranieri (19,6% del totale) in calo di 5 casi rispetto ai 209 di gennaio-dicembre 2022**: tutti riconducibili agli Ue (da 53 a 48), situazione stazionaria invece per gli extra Ue (156 in entrambi i periodi). In diminuzione invece le denunce di infortunio mortale dei colleghi italiani (da 881 a 837; 44 casi in meno).

Considerando i dati relativi al 2022, **oltre il 26% degli infortuni denunciati dai lavoratori immigrati sono avvenuti nel settore Manifatturiero**, a seguire la Sanità (circa 18%), il Trasporto e magazzinaggio (13,4%) e le Costruzioni (13,1%). Entrando nel dettaglio del Manifatturiero si segnala che tre comparti, quali quello della Fabbricazione

di prodotti in metallo, delle Industrie alimentari e della Fabbricazione di macchinari, racchiudono oltre il 50% dei casi del settore.

Dall'analisi delle **circostanze che hanno causato l'evento infortunistico** emerge che circa un terzo (considerando i soli casi codificati) si è verificato per **perdita di controllo di un macchinario o di un'attrezzatura** e circa un quinto mentre l'infortunato era in movimento effettuando uno sforzo fisico. Emerge inoltre che oltre il 30% dei casi accade mentre il lavoratore è in movimento, in particolare camminando, correndo, salendo o scendendo anche le scale e uno su sei mentre sta manipolando oggetti. Si rileva inoltre che gli **infortuni dovuti a violenza, aggressione** sono in crescita di oltre il 30% rispetto all'anno precedente e che più di uno su tre si è verificato nel settore della Sanità: circa 84% al genere femminile, percentuale più alta rispetto alle lavoratrici italiane (68,4%).

I dati provvisori sulle denunce di **malattie professionali** evidenziano **un aumento del 19,7%** su base annua, **dalle 60.774 del 2022 alle 72.754 del 2023**. Le tecnopatie denunciate dai lavoratori stranieri sono state 6.019 (8,3% del totale) di cui quasi i due terzi (4.140) hanno interessato i non comunitari e la quota rimanente (1.879) i lavoratori dell'UE; si segnala che entrambe le nazionalità hanno registrato un incremento medio del 29,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4.646). Anche per i lavoratori italiani, che hanno denunciato 66.735 tecnopatie (92,4%), si è rilevato un aumento del 18,9% rispetto all'analogo periodo del 2022.

➤ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Con riferimento alla *previdenza e assistenza sociale*, si riportano, di seguito, i principali dati:

- le **pensioni IVS⁴ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2023 sono 116.297**, pari allo 0,7% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.770.564); di esse 39.691 (34,1%) vengono erogate a uomini e 76.606 (65,9%) a donne. Tra il 2021 e 2022 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 13,4%; tra il 2022 e il 2023 del 14,9% e complessivamente, nel triennio, del 30,2%. **L'82,7% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano**. Si tratta di 96.216 pensioni, delle quali il 63,7% sono erogate a donne.
- Alla fine del 2023 **l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 139.216 pensioni assistenziali, pari al 3,4% del totale** (4.142.774); di esse 65.847 (47,3%) vengono erogate a uomini e 73.369 (52,7%) a donne.
- **Il numero di beneficiarie di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2023 è pari a 29.271**; su un totale di 287.789 beneficiarie, le extracomunitarie rappresentano una quota del 10,2%.
- **Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2023 è pari a 34.140**; su un totale di 360.160 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 9,5%.

⁴ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.

- Su un totale di 62.977 lavoratori dipendenti beneficiari di *assegni al nucleo familiare* nell'anno 2023, 5.225 sono extracomunitari, pari all'8,3% del totale.

Nell'anno 2023 su un totale di 665.835 pensionati beneficiari di *assegni al nucleo* soltanto 4.077 sono *extracomunitari* pari allo 0,6% del totale.



www.sviluppolavoroitalia.it